

Lezione 7 – 25/10/2022

Prima parte (Severi)

Informazioni:

-laboratorio → 4 pomeriggi, dalle 14-19, totale 20 ore nei mesi di aprile e maggio.

-frequenza e obbligo di frequenza → laboratorio di 20 ore, assenza massima: 6 ore; 14 ore sono obbligatorie in classe o su Teams.

-le eventuali 6 ore di assenza saranno recuperate con lavori di gruppo su Teams

MORFOLOGIA

Il secondo argomento delle strutture della lingua italiana è la **morfologia**. La lingua può essere anche scomposta in altre unità (oltre che in fonemi, che abbiamo visto nell'ambito della fonetica), nell'ambito della morfologia.

(brano di Elsa Morante che abbiamo letto assieme, da “essa lo prese in collo” a “sirene”)

passo importante → 9° rigo → “essa lo prese in collo”

(Indicazioni date dal capofabbricato, figura che durante la Seconda guerra mondiale aveva il compito di dare queste informazioni su come comportarsi in caso di bombardamenti. Ida sa cosa fare ma non lo fa perché è presa dal panico, corre invece di stare distesa.)

diversa colorazione delle lettere → cosa hanno in comune quelle dello stesso colore:

1.rosse → finale parola, tra articoli, aggettivi, sostantivi, denotano la parte variabile delle parole variabili.

-parole variabili:

articoli, aggettivi, nomi, verbi, pronomi

- parole invariabili:

coniunzioni, avverbi, preposizioni, interiezioni

→ le parti in rosso: parti finali di parole variabili, elemento che varia nelle parole variabili.

2.azzurre → prefissi, suffissi

insegn-ament-i

- “i” indica se è singolare o plurale (in questo caso plurale)

- “ament” → serve per derivare una parola da un'altra: è un suffisso; gli elementi di questo tipo servono a creare parole diverse a partire da una parola di partenza.

→ “fiducioso” → deriva da *fiducia*; l'aggettivo si può **flettere**, cioè può essere plurale, singolare, maschile e femminile.

3.giallo → acronimo → sigla, funziona come un sostantivo, formato con iniziali delle parole che lo compongono.

4.verde → sostantivo COMPOSTO → “capofabbricato” → è una parola che oggi non si usa più; *capifabbricato*, flette dopo *cap*, quindi nel mezzo della parola e non alla fine, perché è una parola composta. Inoltre *fabbricato* è un derivato di *fabbricare*.

→ quelle che hanno parte in azzurro sono parole DERIVATE

❖ **composto** → le parole che danno origine al composto sono parole che potrebbero essere libere, hanno un significato anche da sole e possono stare da sole nella frase.

❖ **derivati** → parole formate con elementi legati, che possono essere usati solo se si legano ad altre parole.

-“nazionale” → aggettivo, deriva da un sostantivo (*nazione*), e l'elemento che consente di farlo derivare è *-ale*, un elemento che non può essere libero, non può ricorrere da solo nella frase, ma modifica il significato (e anche la categoria grammaticale) della parola a cui si lega.

-es.: *penale* → parola libera (*pena*) + “mattoncino” legato (*-ale*), che non può essere autonomo. Il risultato (*penale*) è una parola nuova, diversa dalla parola *pena* da cui deriva, ed è a sua volta una parola libera.

La **morfologia** è l'ambito della linguistica che si occupa: 1.) dei meccanismi che regolano la **struttura interna** delle parole; 2.) delle varie forme che la parola può assumere → una stessa parola come “sporta” può assumere la forma del plurale e quella del singolare.

ri-balenarono:

“ri” → raddoppia il valore della parola a cui si lega

“balen” → radice lessicale

“aron” → “mattoncino” che fa cambiare la funzione della parola in base a determinate caratteristiche (modo verbale, tempo verbale, persona)

L'unità di analisi della morfologia è il **morfema** → elemento minimo dotato di significato di cui si compongono le parole; alcuni morfemi hanno un significato vero e proprio, altri hanno una funzione (ma hanno comunque un valore).

→ all'interno di una parola come *mattine* → “mattin” = che parola è, “e” = plurale

- “mattin” → **morfema lessicale**
- “e” → informazioni grammaticali → **morfema grammaticale o flessivo**: ci dice che è un nome femminile plurale (ha valore/funzione/significato di “plurale”): ha un valore nella flessione delle parole, nella grammatica.

La FLESSIONE

- è la **modifica che la parola base subisce per esprimere diverse informazioni di tipo grammaticale** che possono essere il genere, numero, tempo (verbi), modo (verbi), persona, ecc.
- interessa solo le parti del discorso o categorie lessicali **variabili**.

-verbi (torn – ava), (ten – endo), (ribalen – arono), (convien-e)

-nomi (sport-e) (bracci-o) (spes-a)

-aggettivi (quell-e), (gross-e), (Nazional-e) → la “e” ha valore diverso in base alla parola (Nazionale e grosse)

-pronomi (essa/esso, lo/la)

-articoli (il/lo/la/gli/i, uno/una)

-in altre lingue può essere un'aggiunta (ingl. boy-s)

Dunque la **flessione** è la modifica che la parola subisce in italiano; in altre lingue può esserci una vera e propria aggiunta più che una modifica.

In alcune parole come “ribalenarono” possiamo individuare anche altri “mattoncini”: un altro tipo di morfema → **morfemi derivativi**.

- **ri**-balen-arono

-insegn-**ament**-i

-nazion-**al**-e

-fiduci-**os**-o → “o” **morfema flessivo**, “fiduci”, **morfema lessicale**, “os”, **morfema derivativo**

morfemi derivativi → servono a creare nuove parole a partire da altre parole

es. balenare → ri-balenare

Seconda parte (Lunardis)

ESERCITAZIONE:

Scomporre in morfemi + specificare il tipo di morfema (ML = morfema lessicale, MD = morfema derivativo, MF = morfema flessivo):

disordine: dis (MD) + ordin (ML) + e (MF) □ deriva da “ordine”

teatrali: teatr (ML) + al (MD) + i (MF) □ deriva da “teatro”

inutile: in (MD) + util (ML) + e (MF) □ deriva da “utile” □ prefisso in-: valore di negazione (trasforma una parola nel suo contrario)

illogicità: il (MD) + logic (ML) + ità (MD) □ non esiste MF perché la parola non flette* □ deriva 2 volte:

- illogicità ≤ logica ≤ logica
- illogicità ≤ illogico ≤ logico

piacevolmente: piac (ML) + evol (MD) + mente (MD) □ invariabile ⇒ no flessione □ piacevolmente ≤ piacevole ≤ piacere

silenziosamente: silenzi (ML) + os (MD) + amente (MD) □ silenziosamente ≤ silenzioso ≤ silenzio

Il **morfema** è un'entità astratta che può avere realizzazioni concrete diverse.



Le **varianti contestuali condizionate** (di uno stesso morfema) sono le diverse forme che un morfema può assumere in dipendenza dai vincoli contestuali.

Es:

morfema *in-* (prefisso con funzione di negazione): ha 4 varianti in distribuzione complementare:

1. *in-* + utile > *inutile* (*imutile, *irutile, *ilutile)
2. *in-* + pavido > *impavido* (*inpavido, *irpavido, *ilpavido)
3. *in-* + ripetibile > *irripetibile* (*inripetibile, *imripetibile, *ilripetibile)
4. *in-* + logico > *illogico* (*inlogico, *imlogico, *irlogico)

in- può diventare:

- *in-*
- *im-*
- *ir-*
- *il-*

➔ in linguistica * = parole che non esistono e non sono possibili (**agrammaticali**).

MORFOLOGIA FLESSIVA E MORFOLOGIA LESSICALE

Morfologia:

- ❖ **FLESSIVA**: modifica parole variabili; la flessione non dà origine a parole diverse, es: mattina – mattine

* Anche all'interno di categorie lessicali variabili si trovano parole invariabili, es: *città*, *re*. Queste parole non hanno un morfema flessivo. Nell'italiano antico queste parole avevano spesso una flessione, es: sing. *cittad-e*; plur. *cittad-i* (in diacronia: la storia della lingua spiega cose che altrimenti non capiremmo; in *cittade* è caduta l'ultima sillaba e si è ottenuto *città*).

❖ **LESSICALE**: creazione di parole a partire da parole base esistenti, attraverso **derivazione** e **composizione**

- **Derivazione: affisso** (= morfema derivativo e legato) + **parola base**

↓

3 tipi:

- **prefissi** (es: ribalenare, antiaerea, inutile, disordine)
- **interfissi** (canticchiare, giocherellare)
- **suffissi** (insegnamento, unionee, nazionale, protezione)
- **Composizione**: combinazione di 2 parole base già esistenti (**parole “libere”**), es: capofabbricato, gialloverde, portaombrelli, ecc.